

Usa e Ue Testo finale, parti distanti Dazi, intesa in bilico Trump: il termine non sarà prorogato

di **Giuseppe Sarcina**

Il confronto sui dazi tra americani ed europei si sta ingarbugliando parecchio. Da Bruxelles si moltiplicano le indiscrezioni: le due parti potrebbero non farcela a sottoscrivere, entro domani, l'attesa «dichiarazione congiunta». Che cosa accadrebbe allora? Ieri Donald Trump ha scritto sulla sua piattaforma «Truth» che «la scadenza del primo agosto non sarà prorogata».

Dazi, corsa contro il tempo Negozianti sempre più in salita L'accordo rischia di slittare

Le parti potrebbero non trovare l'intesa per il testo congiunto entro domani

Il retroscena

Non si capisce, però che cosa succederà in concreto. Trump aveva annunciato che, in assenza di accordo, a partire proprio da domani le dogane americane avrebbero applicato un dazio del 30% sulle merci europee. Stando alla logica politica, questo è lo scenario che ci aspetta, se non ci sarà un testo condiviso entro le prossime ventiquattro ore. Altrimenti non avrebbe senso questa frenetica corsa contro il tempo per arrivare a firmare entro il primo giorno di agosto un documento condiviso. Ma il leader della Casa Bianca, imprevedibile per definizione, potrebbe anche decidere di concedere una proroga: in fondo ha acquisito l'intesa di massima, anche se verbale, raggiunta domenica scorsa in Scozia, con Ursula von der Leyen.

Scenari in bilico

L'incertezza è grande. E, di

conseguenza, anche la confusione. Va ricordato che, in ogni caso, la «dichiarazione congiunta» non avrebbe alcun valore giuridico. Sarebbe, invece, la premessa necessaria per arrivare a un vero Trattato da sottoporre all'approvazione dei 27 Paesi ue e dell'Europarlamento. Il dazio del 15%, quindi, sarà applicato solo alla fine di questo iter che potrebbe durare diversi mesi. Intanto se i tempi del negoziato sul testo politico dovessero allungarsi, a partire dal due agosto ci sarebbero due possibilità: resta in vigore la tariffa attuale del 10%; oppure, come lascia intendere Trump, si balza al 30%.

Dalla Commissione, però, fanno sapere che le trattative sono in corso e che «presto» ci sarà la sudata «Joint Declaration». Vedremo.

Per il momento la sensazione è che le aree di conflitto sembrano allargarsi. Il Segretario al Commercio Usa, Howard Lutnick, in un'intervista alla tv «Cnbc» ha detto che «la digital tax sarà sul ta-

volò», insieme con le norme che penalizzano le big tech. Nella squadra Usa, Lutnick si occupa dei dazi settore per settore, mentre l'Inviato per il Commercio, Jamieson Greer, ha uno sguardo più generale, sull'insieme dei prelievi. Le parole di Lutnick hanno spiazzato i tre negoziatori europei, il Commissario Maros Sefcovic, il suo capo di gabinetto, Bernd Biervert e il suo collega Bjoern Siebert, il più stretto collaboratore di von der Leyen. Nei giorni scorsi i portavoce della Commissione avevano escluso che il tema del digitale fosse compreso nel confronto. L'ipotesi di una «web tax» europea era stata



accantonata, mentre le norme sull'antitrust digitale e sulla moderazione dei contenuti in rete venivano dichiarate intoccabili. Ma, evidentemente, per gli americani non è così.

Esenzioni, il gran bazar

Un altro passaggio critico riguarda i farmaci. Gli europei sostengono che nel meeting in Scozia si era deciso che il prelievo del 15% sarebbe stato applicato anche a questo set-

tore. Ma lo stesso Lutnick ha fatto capire che bisognerà aspettare la conclusione dell'inchiesta condotta dall'Amministrazione per tutelare l'interesse nazionale. Washington, quindi, potrebbe adottare una tariffa più alta. Una prospettiva che ha messo in allarme soprattutto i governi di Irlanda e Danimarca, in questo caso tra i Paesi più esposti.

Problemi anche per l'acciaio e per l'alluminio. Bru-

xelles chiede di fissare delle quote di esportazioni esenti da dazi e di applicare il balzello del 40% sulle quantità che eccedono le soglie predeterminate. Ma la proposta non fa passi avanti. Infine c'è il brogliaccio delle esenzioni. Francia, Italia, Spagna, Portogallo chiedono l'esenzione totale, o in subordinata, uno sconto sostanzioso per vini e liquori. La lista delle richieste si allunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

PROTEZIONISMO

Il protezionismo è una politica economica che mira a proteggere le industrie e i prodotti nazionali dalla concorrenza straniera. Le misure più comuni sono i dazi, i contingenti di importazione, le sovvenzioni, le barriere non tariffarie e le limitazioni agli investimenti esteri diretti

I negoziatori americani



Segretario al Commercio

Howard Lutnick, 64 anni, da febbraio di quest'anno ricopre la carica di Segretario al Commercio degli Stati Uniti. È stato ceo di Cantor Fitzgerald



Inviato

Jamieson Greer, 45 anni, inviato per il commercio, è un avvocato specializzato in diritto commerciale. Ha partecipato ai negoziati Nafta

La squadra europea

DS6901

DS6901

**Capo di gabinetto**

Bernd Biervert è capo di gabinetto del Commissario al commercio Maros Sefcovic. È alla guida della DG Ricerca e Innovazione

**Commissario Ue**

Maros Sefcovic, 59 anni, è Commissario europeo per il commercio, la sicurezza economica, le relazioni interistituzionali e la trasparenza

**Consigliere**

Bjoern Seibert, è attualmente il capo di gabinetto e il consigliere più fidato della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen